

80° anniversario della battaglia dell'Università

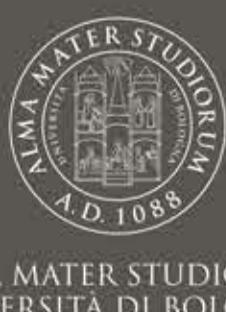
"Non tutti ci ritroveremo dopo la battaglia"

(Giovanni Battista Palmieri, nome di battaglia Gianni)



Nell'ambito di:

**Alma
Mater
*Fest***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Sopra: 21 aprile 1945, gruppo di studenti universitari appartenenti all'8a brigata "Masia". Da sinistra: Gualtiero Triossi, Alessandro Roob, Carlo Piperno, Guelfo Gherardi, Giorgio Sacchetti



IL REGIME FASCISTA E L'ATENEO



Alessandro Ghigi, rettore dal 1930 al 1943, membro del Consiglio superiore per la Demografia e la Razza, senatore del Regno, accompagna il ministro nazista Ludwig Siebert in visita all'Ateneo (1941)



V scaglione studenti volontari, marzo 1941

In alto: Benito Mussolini nell'Aula Magna dell'Università di Bologna ascolta il saluto del rettore Ghigi (1936)

25 luglio 1943: cade il governo Mussolini. Inevitabili i riflessi in un Ateneo i cui vertici erano ampiamente compromessi con il regime, a partire dal rettore **Alessandro Ghigi**.

Sotto Ghigi, l'Università di Bologna conobbe un notevole sviluppo, sia per l'ampliamento edilizio, sia per l'incremento della popolazione studentesca, in particolare di quella internazionale. Ma Ghigi partecipò attivamente alla politica del regime, compiendo ripetuti atti di piaggeria nei confronti di Mussolini, applicando celermente ogni direttiva ministeriale – prima fra tutte la normativa per l'espulsione dei docenti e degli studenti ebrei nel 1938 – e mostrandosi prono alla Germania nazista. Sostenne, fra l'altro, la proposta di conferire la laurea ad honorem al governatore tedesco della Polonia, Hans Frank, corresponsabile della Shoah.

Ghigi abbandonò il ruolo di rettore nell'agosto del 1943. Il 24 aprile 1945 fu incarcerato dagli Alleati. Liberato dopo 22 giorni, fu epurato e decadde da senatore. Tornò comunque in servizio nel 1947 e, nel 1951, ebbe il titolo di professore emerito.

Tra il 1922 e il 1943, oltre a Ghigi, buona parte del corpo docente appoggiò il regime, così come buona parte degli studenti seguì la rotta tracciata dal Gruppo universitario fascista (GUF) a sostegno delle scelte politiche del governo di Mussolini, fino ad arruolarsi volontariamente in guerra.

2

SATIRA E IMPEGNO POLITICO



Luciano Senigalliesi,
2° anno di
Veterinaria, fu
condannato a 8 anni
di carcere. Durante
la Resistenza
appartenne alla 86ª
brigata Garibaldi,
dall'aprile 1944 al
10 settembre 1944,
data in cui cadde in
combattimento



Riccardo Rizzi,
4° anno di Scienze, si
laureò in Fisica pura
nel febbraio del 1946.
Condannato a 8 anni
di carcere, fu liberato
nell'agosto del 1943
e prese parte alla
Resistenza in Emilia



Andrea Bentini,
2° anno di Medicina
e Chirurgia,
condannato a 8
anni di reclusione,
dopo l'uscita dal
carcere nell'agosto
del 1943 entrò nella
Resistenza



Lanfranco Bugatti,
2° anno di
Ingegneria,
condannato a 3
anni di reclusione,
prese parte alla
lotta di Liberazione
in Emilia ed ebbe
incarichi redazionali
nel settore della
stampa clandestina
comunista

In alto: Uno studente con le sembianze di Hitler regge un
pitale sporco sul carro "La morte in vacanza", costruito dagli
studenti di Medicina per la festa delle matricole del 1935



Tuttavia l'Alma Mater nutriva ancora spazi di pensiero critico e impegno politico, animati soprattutto dalla sua popolazione studentesca. La satira fu la prima e immediata risposta al regime e la tradizionale festa delle matricole ne costituì l'occasione privilegiata. Nel 1935, gli studenti derisero Hitler in persona. Nel 1939 il rettore Ghigi fu dileggiato nella messinscena "Gli spilli e le vesciche".

Elementi di critica si affacciarono anche in alcune riviste studentesche: i responsabili del periodico culturale gufino "Architrave" (1940-1943) furono ripetutamente richiamati per aver ospitato interventi non del tutto allineati. Tra i collaboratori figuravano i giovani Pier Paolo Pasolini, Enzo Biagi, Ezio Raimondi, Francesco Arcangeli, Lamberto Sechi.

Vi fu anche un'opposizione politica più impegnata e contro di essa la repressione fu dura. Nel 1938 quattro studenti vennero processati dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato come membri del PCI e condannati alla reclusione da 3 a 8 anni e il Senato Accademico li sospese dall'Università. Si trattava di **Andrea Bentini**, di Medicina; **Riccardo Rizzi**, di Scienze; **Luciano Senigalliesi**, di Veterinaria; **Lanfranco Bugatti**, di Ingegneria.



3

COPPOLA, IL RETTORE DELLA RSI

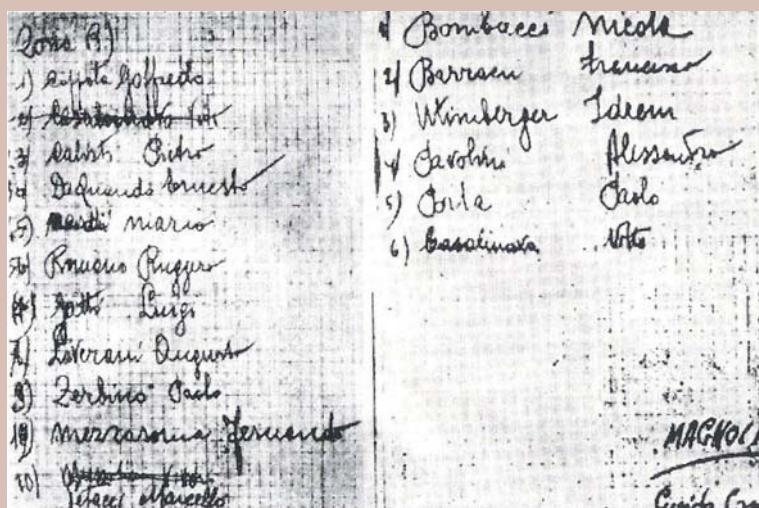


Goffredo Coppola, rettore dal 1943 al 1945, succedette a Giovanni Gentile come presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista

Dopo l'abbandono di Ghigi e un breve periodo di transizione, la guida dell'Alma Mater passò nelle mani di **Goffredo Coppola** nel dicembre del 1943. Il suo rettorato segnò l'apice dell'asserimento al regime fascista, dal mese di settembre ricostituito nella Repubblica Sociale Italiana, e del collaborazionismo con gli occupanti nazisti.

Coppola si era iscritto al PNF nel 1925. Dalla fine degli anni Trenta si impegnò in politica con crescente determinazione. Ad una militanza attiva negli organi del partito fascista affiancò una progressiva e intensa attività pubblicistica sostenuta da saggi di aperto carattere antisemita.

Tragicamente coerente sino alla fine della sua vicenda, nell'aprile 1945 seguì Mussolini nel tentativo di fuga verso la Valtellina. Arrestato dai partigiani, venne fucilato a Dongo insieme ad altri 15 gerarchi.



Biglietto scritto da Walter Audisio (colonnello Valerio) con la lista dei gerarchi che furono fucilati a Dongo. Il primo della lista è Coppola

3/18

20 - 12 - 1944

Lo strazio di tutte le
famiglie i cui figli
studenti universitari
sono ora in Germania
per l'iniqua condiscendenza
di Goffredo Coppola alle
autorità tedesche, sarà
vendicato -

L'Italia, la madre eterna
che ha a noi additato
l'unica via per la sua
salvezza, ci infonde ora nei
cuori tesi alla risurrezione
di Roma, la forza per
sopportare il martirio di

QUESTA AGONIA, CHE PRELUDERÀ
ALLA LIBERAZIONE CHE GLI
ALLEATI E LE VERE TRUPPE
ITALIANE PORTERANNO ALLA
CITTÀ -

MA VERRÀ ANCHE IL TUO GIORNO,
O GOFFREDO COPPOLA ...
E TU CHE OSTENTI AL "CARLINO"
TELEGRAMMI E LETTERE DI
AUTORITÀ TEDESCHE E
FASCISTE, DI ORA A QUESTO
CARLINO CHE

BEMA di SANGOR

SFIDA TE E LVI, NELL'ESTREMO
GRIDO DELL'ESTREMA FEDE:

MORTE AI FASCISTI!

VIVA L'ITALIA

4

Tutti gli universitari alle armi!

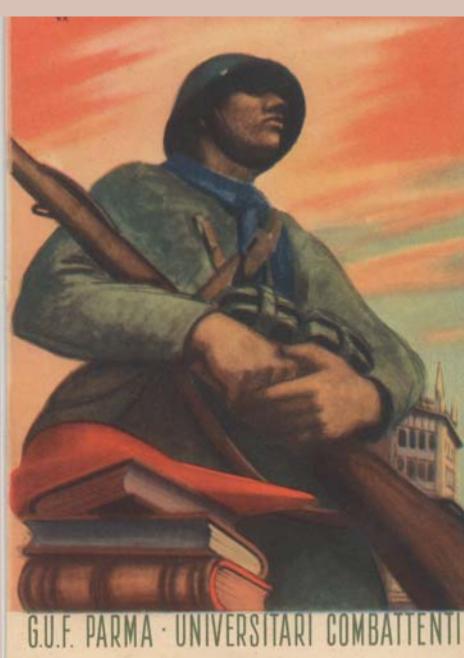
Prima dell'inizio delle lezioni — che cominciarono, domani, lunedì, nell'adunanza del 4 dicembre 1943-XXII il Senato accademico dell'Università di Bologna rivolge il pensiero ai Caduti, e nella sicura coscienza della rinascita della Patria esorta i giovani a risalire alle fonti religiose del carattere virile e combattente.

E però, su proposta del prorettore e con unanime voto, prega il Ministro dell'Educazione Nazionale di sollecitamente disporre affinché, durante tutto il periodo di guerra, in tutte le facoltà e scuole universitarie, ivi comprese le facoltà e scuole di medicina e chirurgia, lezioni ed esami abbiano corso regolare soltanto per i mutilati gli invalidi e i feriti e per le studentesse e gli ecclesiastici che non abbiano e non trovino modo di meglio prestare l'opera propria nelle presenti e imperiose necessità della guerra.

Questa è nessun'altra è per i giovani la via dell'onore: e le più o meno cavillose e
5
preziose riserve che potessero
Caduti e alla dignità degli studi

Non si può dubitare un'istanza di autorità responsabili e competenti invocato dalla prima Uni-

CHIAMATA ALLE ARMI



Universitari combattenti, cartolina del GUF di Parma, disegno di Carlo Mattioli, 1942

Comando Militare Provinciale

LA PENA DI MORTE PER i DISERTORI e i RENITENTI d'LEVA

In data 18 febbraio 1944-XXII il DUCE della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri, ha emanato il seguente Decreto:
Art. 1 - Gli iscritti di leva arruolati ed i militari in congedo, che, durante lo stato di guerra, senza giusto motivo, non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quelli in cui sono considerati DISERTORI DI FRONTE AL NEMICO ai sensi dell'articolo 144 C.P.M.G. e puniti con la MORTE MEDIANTE LA FUCILAZIONE NEL FETTO.
Art. 2 - La stessa pena verrà applicata anche ai militari delle classi 1923-1924-1925, che non hanno risposto alla recente chiamata o che, dopo averlo fatto, non si sono presentati alle armi entro il termine di 15 giorni.
Art. 3 - I militari, di cui all'articolo precedente, andranno tuttavia esenti da pena se saranno sottoposti a procedimento penale, se regolarizzeranno la loro posizione, presentandosi alle armi entro il termine di 15 giorni decorrente dalla data del presente Decreto.
Art. 4 - La stessa pena verrà applicata ai militari che, essendo in servizio alle armi, si allontaneranno da queste per ragioni di riposo, restando assenti per più giorni, mentre ai militari, che essendo in servizio alle armi e trovandosi legittimamente assenti non si presenteranno senza giusto motivo nei 5 giorni successivi a quello prefissato.
Art. 5 - La pena di morte, inflitta per i reati di cui agli articoli precedenti deve essere eseguita, se possibile, NEL LUOGO STISSO DI CATTURA DEL DISERTORE O NELLA LOCALITÀ DELLA SUA ABITUALE DIMORA.
Art. 6 - La competenza a conoscere dei reati, di cui agli articoli 1 e 2 del presente Decreto, spetta ai Tribunali Militari.
Art. 7 - È abrogata ogni altra disposizione in contrasto con il presente Decreto.
Art. 8 - Il presente Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ed inserito, nello del Sigillo dello Stato, nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti ed entra immediatamente in vigore.

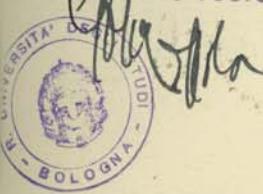
IL CAPO DEL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

In seguito alla chiamata alle armi proclamata dalla RSI, il 4 dicembre 1943 il Senato Accademico votò all'unanimità una proposta indirizzata al ministero dell'Educazione nazionale affinché fosse consentito frequentare le lezioni e sostenere gli esami solo a mutilati, invalidi, feriti, ecclesiastici e studentesse.

Il 18 dicembre il ministero stabilì che gli studenti richiamati non potessero sostenere gli esami se non in regola con la posizione militare. Con tali disposizioni si impediva agli studenti di sottrarsi all'arruolamento e si asserviva ulteriormente l'Università al fascismo.

Questo clima provocò l'adesione di molti giovani alle formazioni partigiane che si andavano organizzando per fermare la guerra nazista e fascista.

I Rettore - Presidente



Stato di guerra - Senato 11

"È però, su proposta del pr. Rettore e con unanimità solenne prega il Ministro della Educazione Nazionale di sollecitamente disporre affinché durante tutto il periodo di guerra in tutte le Facoltà e Scuole universitarie, in compenso la Facoltà e Scuole di Medicina e Chirurgia, lezioni ed esami abbiano corso regolare soltanto per i mutilati, gli invalidi e feriti, e per le studentesse e gli ecclesiastici che non abbiano o non trovino modo di meglio prestare l'opera propria nelle presenti imperiose necessità della guerra.

"Questa è nessun'altra è per i giovani la via dell'onore; e le più o meno curiose, capziose riserve che potessero esserci sverrebbero offesa alla Giurisprudenza augusta dei Caduti e alla dignità degli Studi."

Il Senato Accademico, quindi, dopo scambi di idee, deliberò unanime di non procedere all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1943-44 XII.

Delibera inoltre unanime di sospendere, per tutto il periodo della guerra, accusandone le somme derivanti dalle singole rendite, i conferimenti delle Borse di Studio, lasciando però alle di terminare quelle già in corso di godimento.

A) Sanie ed esentuali:

Incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1943-44:

Il Presidente di legge al Senato delle proposte presentate dalla Soddisfacente Facoltà per il conferimento di incarichi di insegnamento per l'anno accademico 1943-44 XII, come ap-

FOTOGRAFIA DELLO STUDENTE



Enrichetta Giordani

N. di Matricola 2393



R. Università degli Studi di Bologna

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corso di Matematica e Fisica

LIBRETTO D'ISCRIZIONE

dello studente Giordani Enrichetta
figlio di Riccardo nativo di C.S. Pietro dell'Umbria.

«SOLDATI SCALZI DELL'ANTIFASCISMO»

Sono circa 300 gli studenti e le studentesse dell'Alma Mater di cui si è finora accertata la partecipazione alla lotta partigiana. Almeno 53 caddero nella Resistenza.

Il distacco di questi studenti dal fascismo fu una rigenerazione spirituale e morale, come testimoniato da Giorgio Vicchi nel suo tema del febbraio 1946 per il concorso di assegnazione di borse di studio a studenti partigiani, reduci e profughi:
«DOBBIAMO andare ... lavorare ... essere ... capire ... difendere ... fare ... creare ... vivere ... interessarci ... Questo l'Italia attende da noi, dai giovani ... noi, che siamo stati i soldati scalzi dell'antifascismo ...».



Sergio Tavernari, iscritto al 4° anno di Giurisprudenza, aveva superato gli esami conseguendo esiti brillanti. Morì a Milano il 20 maggio 1944. Gli venne conferita la laurea ad honorem il 7 dicembre 1946



Luigi Zoffoli, studente di Fisica, fucilato a Monteacuto delle Alpi il 21 luglio 1944. Ricevette la laurea ad honorem in Fisica il 7 dicembre 1946. Gli è stata conferita la Medaglia d'argento il 21 marzo 1970



Giorgio Vicchi, studente nella Facoltà di Economia e Commercio. Presi i primi contatti con un gruppo di militanti comunisti, disertò la chiamata alle armi della RSI e il 1° gennaio 1944 fu inviato, con altri giovani bolognesi, nel Veneto, dove partecipò alla guerra di Liberazione

In alto: Libretto universitario di **Enrichetta Giordani**, studentessa di Scienze, partigiana dal 1° luglio 1944 al 17 aprile 1945, militante nel btg. Avoni della 66^a brg. Jacchia Garibaldi e operante a Castel S. Pietro Terme. Fu commissario politico di una compagnia di donne partigiane. Si laureò in Scienze matematiche il 24 luglio 1948.



8

TRE BIOGRAFIE ESEMPLARI



Giuliano Benassi



Giovanni Palmieri

In alto: Libretto universitario
di Felice Cascione

LIBRETTO D'ISCRIZIONE

dello studente Cascione Felice
~~figlio di Giobatta nato a Porto Maurizio~~
iscritto al Corso di Medicina e Chirurgia
N. di Matricola 3315

Genova, 5 novembre 1938 - XV

Firma dell' iscritto
Felice

Il Direttore della Segreteria



IL RETTORE

Fra le tante vicende di giovani partigiani, tre esperienze assumono un significato emblematico: quelle di Giuliano Benassi, Giovanni Battista Palmieri e Felice Cascione.

Giuliano Benassi. Nato a Carpi il 23 marzo 1924, si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Nel marzo del 1944 non rispose alla chiamata alle armi della RSI ma raggiunse una formazione partigiana di "Giustizia e Libertà". Arrestato una prima volta dalla polizia fascista a Milano, quando venne rilasciato si trasferì a Padova dove entrò in contatto con il centro conspirativo costituito all'interno dell'Ateneo. Fu nuovamente arrestato e imprigionato nel carcere di Verona. Deportato nel campo di concentramento di Bolzano il 20 dicembre 1944 e poi nel Lager di Flossenbürg, morì a Oelsen il 27 aprile 1945. Fu insignito della medaglia d'argento e della laurea ad honorem in Medicina e Chirurgia.

Giovanni Battista Palmieri. Nato a Bologna nel 1921, si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Una volta entrato nella Resistenza per non presentarsi alla chiamata alle armi della RSI, fu assegnato al servizio sanitario della 36ª brigata Garibaldi. Il 27 settembre 1944 reparti tedeschi attaccarono i partigiani della brigata in località Ca' di Guzzo. Restarono sul terreno decine di soldati tedeschi e 14 partigiani. Altri 7 partigiani e 4 civili, che si trovavano nel casolare teatro degli scontri, furono uccisi dai nazisti dopo il combattimento. "Gianni", questo il nome di battaglia di Palmieri, fu catturato e tenuto in vita affinché curasse i militari tedeschi feriti, ma il 30 settembre, quando i nazisti dovettero lasciare la posizione, lo fucilarono. Venne insignito della medaglia d'oro al valor militare e della laurea ad honorem in Medicina e Chirurgia.

Felice Cascione. Nato a Imperia il 2 maggio 1918, si era laureato all'Università di Bologna in Medicina e Chirurgia il 10 luglio 1942. Attivo antifascista sin dal 1940, nel 1943 fu alla testa delle manifestazioni a Imperia per la caduta del fascismo. Fu incarcerato, ma dopo l'8 settembre organizzò la prima banda partigiana dell'Imperiese. Le azioni partigiane si alternavano all'assistenza medica prestata ai montanari delle valli. In uno scontro i partigiani catturarono due brigatisti neri. Dopo un sommario processo, si decise di eliminarli, ma "U megù" (il dottore) non lo permise. I due prigionieri dopo circa un mese fuggirono e guidarono i nazifascisti alla base partigiana. Dopo un breve scontro a fuoco, parte del gruppo riuscì a sganciarsi. Per interrompere le sevizie a un compagno ferito caduto nelle mani dei tedeschi, Cascione uscì allo scoperto gridando "Il capo sono io!" e fu subito ucciso.



BRIGATA
GIUSTIZIA E LIBERTÀ

«FISCHIA IL VENTO, INFURIA LA BUFERA»

Giuliano Benassi al fratello Alfredo, 2 luglio 1944:
 «Ho la consolante certezza che nessuno può essere arrestato a causa della mia deposizione. Ho subito un congruo numero di violenze: ammanettato mi hanno coperto di pugni, schiaffi e simili finché un ufficiale SS mi ha sbattuto sul viso, grondante sangue dal naso, i santini di Babbo e Mamma ... Ho poi subito 27 applicazioni di "rosario", strumento di non complesso funzionamento, ma ragguardevolmente efficace. I proficui allenamenti di Milano e la mia fede mi hanno permesso di superare brillantemente la prova. Mi ricordai del distico di Giovenale: *summum crede nefas, animum praeferre pudori / et propter vitam vivendi perdere causam* [«considera il peggior crimine preferire la vita alla dignità / e perdere, per la vita, le ragioni della vita»]. Con ciò intendo confermare la tua certezza che non baratterò mai la mia vita con quella degli altri».

Giovanni Battista Palmieri a Luciano Bergonzini, settembre 1944: «Caro Luciano ... penso ... e la cosa mi addolora, che non tutti ci ritroveremo dopo la battaglia. È inutile illudersi, sarà dura, molto dura ... Al di là di queste montagne, si dice, c'è la libertà. Io personalmente ne dubito. Sarebbe meglio dire che ci sarà la libertà se noi sapremo esserne i portatori e se sapremo trasferire nella città e in tutto il paese i principi di lealtà e di amicizia che qui abbiamo saputo istituire e difendere ... Ritorneremo all'attacco, questo è importante».

Felice Cascione all'amico Giacomo Castagneto, 1943: «Devo affrontare subito la questione dei doveri del medico ... Però, prima di mettermici, ti faccio una domanda: stimi tu in questo preciso momento più necessaria la mia opera negli ospedali che ricoverano malati nel fisico che nel nostro di gran lunga più grande ospedale che è l'Italia? ... so che bisogna lottare e che dura è la lotta. Di questo credere e di questo sapere soppeso la responsabilità mia intima, sino al massimo limite, se massimo limite è la morte. Perché essere l'avvenire e poter rischiare la strada, come nella tenebra il raggio del sole, non è sacrificio. Giuro che andrò avanti per questa via, con fede e coraggio. Per la vita e per la morte».

PROF. GIAN GIUSEPPE PALMIERI

Strada Maggiore, 69-71

BOLOGNA

...

Bologna 5 Gennaio 1946

Magnifico Rettore
dell'Università degli Studi

BOLOGNA

Secondo la richiesta di codesto Rettorato, comparsa sui giornali cittadini, comunico che mio figlio Giovanni Battista, nato a Bologna il 16 dicembre 1921, iscritto nell'anno scolastico 1943 - 1944 al 4° anno di Medicina e Chirurgia, si arruolò nel luglio 1944 come Partigiano, e fu Medico nella 36° Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini".

Il 28 settembre 1944, a Cà di Guzzo (Alto Sillano, prov. di Bologna, comune di Castel del Rio), dopo violento combattimento, mentre parte della sua unità riusciva a sganciarsi, rimaneva volontariamente coi feriti.

Catturato con questi - che erano subito passati per le armi - fu fucilato tra Cà di Guzzo e Le Piane il 30 settembre successivo.

Con oscuranze -

Più lungo alluvio

OPERE DIPENDENTI DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
QUARTIERE DI LEVANTE E POLICLINICO UNIVERSITARIO

(CONSORZIO PER GLI EDIFICI UNIVERSITARI)
(LEGGE 11 APRILE VIII N. 488)



LA LOTTA CLANDESTINA IN ATENEO

Nei mesi della Resistenza diversi furono i gruppi clandestini operanti all'interno dell'Università di Bologna. Legati ai partiti antifascisti del Comitato di Liberazione Nazionale e al movimento partigiano esterno all'Ateneo, tali gruppi non erano composti solo da appartenenti al mondo universitario, ma in essi erano presenti studenti, docenti e membri del personale tecnico e amministrativo.

Tra i più attivi, il gruppo intellettuali "Antonio Labriola", riunito attorno al professore di Statistica Paolo Fortunati, di cui facevano parte gli studenti partigiani Luciano Bergonzini e Alfredo Bergami; gli allievi e i giovani laureati che collaboravano con i professori di Medicina Armando Businco e Oliviero Mario Olivo e che si unirono alle formazioni partigiane in qualità di medici, come **Romeo Giordano**, **Carlos Collado Martinez**, Gilberto Remondini e Luigi Lincei; gli studenti e le studentesse vicini alla FUCI come i fratelli Rosalia e Roberto Roveda; il gruppo dell'8^a brigata "Giustizia e Libertà" guidato da Massenzio Masia, che aveva la sua base nel cuore del quartiere universitario in via Zamboni.



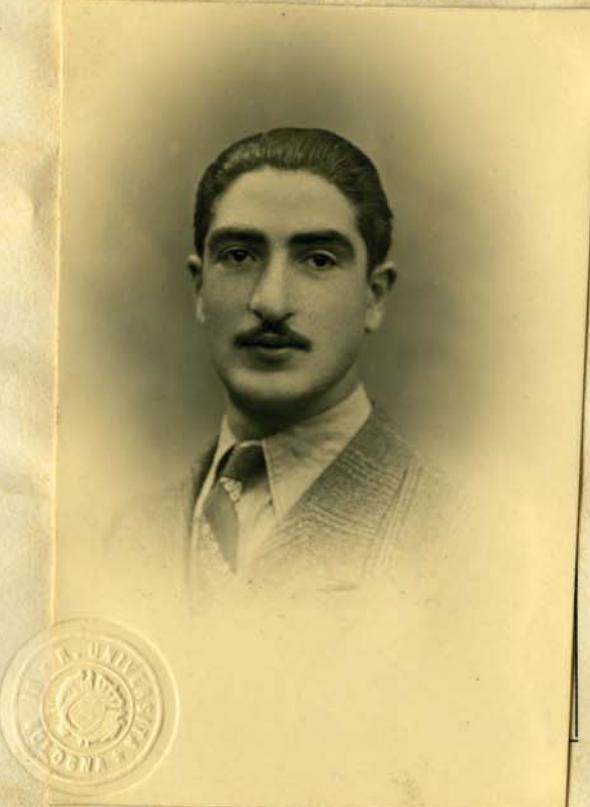
Ca' di Agostino: A torso nudo Luigi Tinti ("Bob"), comandante della 36^a brigata, alla sua destra: Guerriño De Giovanni, dott. **Romeo Giordano**, dirigente del servizio sanitario, Linceo Graziosi, Claudio Melloni "Corrado", ex condannato dal Tribunale Speciale (Archivio Istituto storico Parri Bologna Metropolitana)



Libretto universitario di **Carlos Collado Martinez**

In alto: Planimetria del quartiere universitario

FOTOGRAFIA DELLO STUDENTE



Firma dello Studente

Scaravilli Antonio

12



Dino Zanobetti



Carlo Balducelli



Ildebrando Zanichelli

R. Università degli Studi di Bologna

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

LIBRETTO D'ISCRIZIONE

dello studente Scaravilli Antonio
figlio di Vito nativo di Cetaro (Messina)

Il Segretario
Bacaglia



IL RETTORE

LA LOTTA CLANDESTINA IN ATENEO

Nel corso del 1944 i partigiani del gruppo di Masia installarono una radio nella biblioteca della Facoltà di Lettere, allora in via Zamboni 27-29, vi nascosero armi e vi impiantarono l'"ufficio anagrafico" per la fabbricazione sistematica di documenti falsi.

Il 23 settembre 1944 Masia fu ucciso e il rifugio venne spostato nel vicino Istituto di Geografia. Assunse il comando Mario Bastia che, pur condannato a morte, non aveva abbandonato la città e la lotta.

Del gruppo facevano parte tra gli altri **Dino Zanobetti**, giovane laureato in Ingegneria; **Carlo Balducelli**, studente di Ingegneria che si occupava di comunicazioni radio; Giuseppe Barbieri, studente di Lettere nell'Università di Firenze che aveva combattuto nel Modenese; il bibliotecario Aristide Ghermandi; il giovane magazziniere Mario Lami. Si aggiunsero poi nuovi compagni: i fratelli Leo e Luciano Pizzigotti, Ezio Giaccone, lo studente di Giurisprudenza **Antonino Scaravilli**, Stelio Ronzani, Tonino Presutti, Edgardo Neri, Oscar e **Ildebrando Zanichelli**, figli del bidello della Facoltà di Lettere.

Goffredo Coppola convocò questi ultimi, e velatamente li minacciò, forse consapevole di qualcosa. Bastia diede disposizione di trasferire la base all'Istituto di Veterinaria.

13



LA BATTAGLIA DELL'UNIVERSITÀ



Mario Bastia, nome di battaglia
“Marroni”, nato l’8 settembre 1915
a Bologna, perito meccanico



Antonino Scaravilli, nato il 17 marzo 1917
a Cesarò (ME), studente, iscritto
alla facoltà di Giurisprudenza nel 1942

Il 19 ottobre, a seguito di una delazione, Mario Lami venne catturato e sottoposto a torture. Prima di cedere lasciò passare la notte, convinto che nel frattempo i compagni avessero già effettuato il trasferimento della base clandestina.

Giuseppe Barbieri ha ricordato: «Il giorno 20 sorse come un giorno qualsiasi; nessun indizio o presagio di avvenimenti.

Mario Bastia contava, nella sera – col favore del buio – di potersi traslocare all’Istituto di Veterinaria: ma quel giorno per lui non ebbe sera: nelle prime ore del pomeriggio da un compagno di vedetta fu dato l’allarme.

Le Brigate Nere stavano circondando – con eccessivo spiegamento di forze – tutto l’edificio universitario.

Bisognava sganciarsi e Mario e gli altri cercarono quindi di aprire una via; da tempo era stata tagliata l’inferriata di una finestra e di lì essi passarono».

Anche Bastia riuscì a fuggire, ma – quando si accorse che molti compagni erano rimasti bloccati nell’Istituto – tornò indietro. Lo scontro si protrasse per circa due ore, poi i fascisti irruppero nell’edificio. Portarono all’esterno i sei partigiani **Leo** e **Luciano Pizzigotti**, **Ezio Giaccone**, **Mario Bastia**, **Antonino Scaravilli**, **Stelio Ronzani** e li fucilarono nel cortile, lasciando i loro corpi esposti a terra.



LA BATTAGLIA DELL'UNIVERSITÀ



Luciano Pizzigotti,
nome di battaglia
“Dick”, nato il 29
marzo 1920 a Castel
San Pietro, operaio



Leo Pizzigotti,
nato il 26
dicembre 1917 a
Castel San Pietro,
operaio



Ezio Giaccone,
nato il 15 maggio
1916 a Parma
e residente a
Mantova, commesso



Stelio Ronzani,
nato il 6 novembre
1914 a Dozza
e residente a
Castel San Pietro,
cameriere



POLIZIA REPUBBLICANA

QUESTURA DI BOLOGNA

Prot. N. Div.

Risposta a nota N.
del 194

Addi 21 ottobre 1944 Anno XXII°

Allegati N.

OGGETTO:

*Brevi*AL CAPO DELLA PROVINCIA
AL COMANDO GERMANICO S.D.
AL COMANDO MILITARE GERMANICO 1012LORO SEDI

Dopo lunghè e paziente servizio di informazioni ed indagini diretti personalmente dal Questore, è stato possibile appurare che l'assalto alla Caserma della Polizia Ausiliaria (Via Maggiore, 45) da parte di un gruppo di partigiani e l'asportazione delle armi nonché di vario materiale era stata organizzata e diretta da certo Scaravilli Antonino - Tenente della stessa Polizia Ausiliaria il quale simulò di essere stato fatto prigioniero assieme agli agenti di guardia, in seguito riconosciuti suoi complici.

Scoperto il luogo ove i suddetti si celavano, ieri, alle ore 14, alla testa dello Speciale Reparto d'Assalto della Polizia, il Questore si portava sul posto. Fatto circondare da 50 uomini delle Brigate Nere, tutto l'isolato comprendente i vari edifici della Università degli Studi, il suddetto Reparto d'Assalto forzando un portone secondario si portava nell'interno dell'Istituto Geografico.

In un primo scontro due delle persone ivi rifugiate, le quali anzichè ubbidire all'ordine di fermo tentavano scomparire in una caverna vicino ad un pozzo altersiano, rimanevano a terra l'uno ferito e l'altro ucciso sul colpo. Il morto fu riconosciuto per l'ex agente di Polizia Ausiliaria Pizzigotti Leo, magazziniere della Caserma, il ferito per l'agente Ronzoni Stelio - autista dello Scardavilli.

15

- 2 -

Fu subito individuato il luogo ove il gruppo di partigiani era solito rifugiarsi. Qui fu rinvenuto vario materiale di propaganda partigiana (bandiere rosse, stelle di riconoscimento, bracciali e distintivi dei reparti d'azione, oltre un buon numero di tessere in bianco del Comitato di liberazione nazionale), viveri in abbondanza, una radio trasmittente in efficienza ed altra in costruzione.

In un vicino sotterraneo furono trovati tutti i moschetti e le munizioni asportate dalla caserma di Via Maggiore.

Le ricerche dei fuggitivi, che non potevano avere lasciato l'isolato dell'Università dato l'accerchiamento, proseguirono sino alle 16,30 ora in cui nell'abbaino della cupola dell'Aula Magna dell'Università furono rinvenuti gli altri quattro ribelli. Fu loro intimata la resa alla quale risposero con colpi di rivoltella e gettito di bombe a mano. I quindici uomini del Reparto d'Assalto iniziarono senza esitare l'attacco e, benché i banditi si trovassero in posizione vantaggiosissima, due di loro, il Tenente Scaravilli Antonino ed il Brigadiere Prosciutti ~~Monino~~, poco dopo rimanevano uccisi sul posto mentre il Pizzicotti Luciano gravemente ferito si arrendeva assieme a Giaccone Ezio.

Questi interrogati, ammettevano tutte le loro colpe accusando lo Scaravilli come loro trascinatore. Affermavano inoltre che lo Scaravilli riceveva gli ordini ed il materiale propagandistico da Milano.

Subito dopo, muniti dai conforti religiosi, venivano fucilati sul posto.

Sono stati inoltre fermati, in attesa d'interrogatorio e di accertamenti, 42 uomini, abitanti o frequentatori abituali del posto (entro il recinto dell'Università) i quali non potevano ignorare la presenza del gruppo partigiano e delle persone che lo frequentavano.

Non appena si sarà proceduto all'interrogatorio di tutti i fermati, verrà trasmessa una più dettagliata relazione in merito.

Li Fabiani

Fronte Unico contro i nemici della Patria!

UNIVERSITARI BOLOGNESI!

Sono giunte le giornate decisive del nostro riscatto, è venuto il momento di agire con la più grande decisione!

La situazione dei tedeschi è insostenibile su tutti i fronti: in oriente l'Armata Rossa dall'Oder sta per invadere Berlino; in occidente le armate Anglo-Americanhe raggiunto il Reno proseguono la loro offensiva; sul nostro fronte si profila imminente il decisivo attacco alleato.

L'ora della Liberazione è vicina! Lottando uniti affrettiamo quest'ora!

UNIVERSITARI!

Non restate inattivi mentre migliaia di giovani come voi, combattenti nel "Corpo Volontari della Libertà", si coprono di gloria lottando eroicamente contro il nemico nazi-fascista per l'onore, la libertà e l'avvenire della Patria; conquistando ai giovani il diritto di autorisolvere tutti i problemi propri della gioventù ed il posto che loro spetta nell'Italia democratica e progressista di domani.

Universitari: voi che contate tanti compagni fra i valorosi "Combattenti della Libertà", voi che rappresentate fra i giovani la classe intellettuale non potete, non dovete mancare alle vostre luminose tradizioni. In ogni movimento, in ogni lotta per il bene della Patria gli universitari furono fra i primi: nessuno fra voi sarà questa volta lo spregevole ultimo; nessun universitario dovrà a fine guerra essere segnato a dito, essere tacciato di vigliacco e inetto.

E' l'ora di agire, è l'ora della riscossa! Unitevi con gli amici ed i compagni di studio, organizzatevi fra voi, formate i vostri comitati in ogni facoltà e legatevi con tutta la massa giovanile attraverso il "Fronte della Gioventù": l'organizzazione che raccoglie e unisce le forze giovani di qualsiasi idea politica, di qualunque classe sociale per guidarle, oggi, nella lotta insurrezionale contro l'oppressione nazi-fascista, per dare domani unità d'intenti alla risoluzione dei loro problemi e alla ricostruzione della Patria.

UNIVERSITARI!

Unitevi per affiancare i vostri fratelli Patrioti nella lotta armata, per potenziare l'insurrezione nazionale liberatrice, per abbattere definitivamente il fascismo - il peggiore nemico della gioventù - per contribuire validamente all'annientamento totale della belva nazista nella sua tana.

Il "Fronte della Gioventù" vi chiama! Accorrete in massa!

Bologna aspetta tutti i suoi figli per essere liberata, i gloriosi martiri caduti lungo il luminoso cammino insurrezionale chiedono giustizia. Avanti ragazzi! Tutti uniti nella lotta per l'avvenire, la libertà, il bene della Patria; per un più felice domani della gioventù italiana.

MORTE AI SANGUINARI OPPRESSORI NAZI-FASCISTI!
EVVIVA I VALOROSI COMBATTENTI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!
EVVIVA L'ITALIA DEMOCRATICA, LIBERA E INDEPENDENTE!

"FRONTE DELLA GIOVENTÙ",
Comitato Provinciale Bolognese

Bologna, 9 marzo 1945

17

LA LIBERAZIONE DELL'UNIVERSITÀ



21 aprile 1945: ingresso degli Alleati a Bologna



21 aprile 1945:
partigiani dell'8^a
brigata "Masia".

A destra lo studente
Dionigi Talon Sampieri,
comandante del 3°
battaglione della
brigata

Nonostante la battaglia dell'Università e le altre dure battaglie cittadine dell'inverno 1944, la Resistenza bolognese proseguì la sua lotta, ripresa con maggiore impegno nei primi mesi del 1945.

Il Comitato provinciale del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile comunista, a marzo diffuse nel quartiere universitario un volantino che invitava gli studenti a unirsi alla lotta per la Liberazione: «Unitevi per affiancare i vostri fratelli Patrioti nella lotta armata ... Accorrete in massa! Bologna aspetta tutti i suoi figli per essere liberata ... Avanti ragazzi! Tutti uniti nella lotta per l'avvenire, la libertà, il bene della Patria; per un più felice domani della gioventù italiana».

La liberazione di Bologna avvenne il 21 aprile 1945. All'alba entrarono in città le truppe del 2º Corpo d'armata polacco comandato dal generale Anders, che concesse all'8^a brigata "Giustizia e Libertà", la stessa colpita nella battaglia dell'Università, di liberare il quartiere universitario.

Molti studenti partigiani si fecero fotografare in armi nel cortile d'Ercole dell'Università, finalmente liberata dopo tanti lutti. Si realizzava il sogno di Giovanni Battista Palmieri, confidato nella lettera all'amico Luciano Bergonzini: «E libereremo la nostra Bologna. In città faremo una festa che non finirà mai».

In alto: 21 aprile 1945: la formazione partigiana guidata da Pietro Foschi che alle 7,15 del mattino liberò l'Università

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Il Comitato di liberazione dell'Università degli Studi saluta commosso la nuova Era di libertà che si inizia per la città di Bologna e il suo millenario Ateneo. Alla dura lotta contro il nazi-fascismo l'Università ha partecipato con i suoi migliori maestri, qualcuno dei quali ha subito prigione, persecuzioni ed esilio, con i suoi assistenti e funzionari e soprattutto con le balde schiere degli allievi che sono accorsi numerosi nelle formazioni dei volontari della libertà. Ad essi che sono rientrati nella sede degli studi, che presto ritorneranno al proprio lavoro scientifico, l'espressione riconoscente dell'ALMA MATER. Non meno caloroso il saluto alle truppe alleate, espressione di un'Europa rinnovata ed affratellata negli ideali della giustizia e della libertà, a tutti coloro che hanno combattuto ma in ispecie ai soldati ed ufficiali della Polonia sorella, i quali ebbero nella Città, e alle diverse popoli rapporti

Faro di luce nei
mano nella spontanea
gna trae l'ispirio per

«PENSARE E RAGIONARE, E QUINDI FARE POLITICA»

18

Il 22 aprile 1945, all'indomani della Liberazione, due studenti dell'Ateneo, **Luciano Bergonzini** e **Giorgio Fanti**, inviarono al Comitato di Liberazione Nazionale Università una petizione a nome di «numerosi compagni di lotta e di studi» per dare vita ad un organismo che garantisse «una effettiva democratizzazione dell'Università».

Era il primo segno dell'impegno politico che quei giovani, cresciuti e formatisi nell'opposizione al fascismo e nella Resistenza, volevano dedicare alla rinascita morale e materiale del Paese.

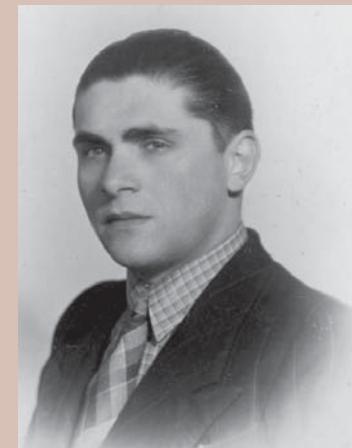
Come scrisse **Maria Clotilde Paratico**, studentessa universitaria e in seguito insegnante di matematica e attivista dell'Unione Donne Italiane: «*Il fascismo ci impediva di pensare; oggi invece abbiamo il dovere di pensare e ragionare. Noi dobbiamo essere attivi, pensare e ragionare e quindi, necessariamente, fare pure della politica.*»



Maria Clotilde Paratico,
studentessa di Scienze,
partigiana



Giorgio Fanti,
studente
di Lettere,
partigiano con il
grado di capitano
dal 1° aprile 1944



**Luciano
Bergonzini,**
studente di
Economia,
partigiano col
grado di capitano
dal 9 settembre
1943 al 22
febbraio 1945

80° anniversario della battaglia dell'Università

"Non tutti ci ritroveremo dopo la battaglia"

(Giovanni Battista Palmieri, nome di battaglia Gianni)

Da un progetto originario di:

Archivio storico e Dipartimento di Storia Culture Civiltà,

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2014:

Gian Paolo Brizzi (responsabile scientifico), Andrea Daltri, Paola Dessì, Daniela Negrini, Pier Paolo Zannoni

Aggiornamento 2024:

Federico Condello, Andrea Daltri, Roberta Mira, Toni Rovatti, Pier Paolo Zannoni

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Immagini e documenti:

Archivio storico Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Si ringraziano:

A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Istituto storico Parri - Bologna Metropolitana

Archivio di Stato di Bologna e Sezione di Imola

C.I.D.R.A. Centro Imolese di Documentazione sulla Resistenza Antifascista e Storia Contemporanea

Progetto grafico:

Ufficio Graphic design per la comunicazione, Settore comunicazione

Area Pianificazione, Programmazione e Comunicazione

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Nell'ambito di:

Alma
Mater
Fest

RETE ARCHIVI DEL PRESENTE